

MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 mar/20 ggi 2018 - Anno II - n. 3 - €7,50

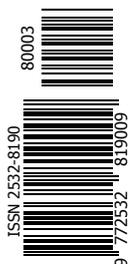


Foto e documenti
inediti di Pascoli
a Matera

Trasgressioni
di ogni tempo

Poster in omaggio:
Atlante urbano di
Matera 1875-2013

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Centonze, Il cristogramma e l'ancora, gli emblemi di Cristo, in "MATHERA", anno II n. 3, del 21 marzo 2018, pp. 82-83, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Anno II n.3 Periodo 21 marzo - 20 giugno 2018

In distribuzione dal 21 marzo 2018

Il prossimo numero uscirà il 21 giugno 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via IV novembre, 20 - 75100 Matera

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Isabella Marchetta, Raffaele Paolicelli, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Pede, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Isabella Marchetta, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Mathera cerca casa**
di Pasquale Doria
- 8 Trasgressioni di ogni tempo:
costumi sessuali e costumi sociali**
di Isabella Marchetta e Salvatore Longo
- 14 I francobolli raccontano la Basilicata**
di Raffaele Natale
- 18 Michele Amoroso:
oscuro e mirabolante artista materano**
di Raffaele Paolicelli
- 22 Ritratto di Giovanni Pascoli,
giovane insegnante di greco e latino a Matera
e altri documenti inediti**
di Pasquale Doria
- 26 La demarcazione dello spazio Divino
nelle teorie di santi**
di Domenico Caragnano e Sabrina Centonze
- 33 Le iscrizioni pseudo-cufiche
nelle chiese lucano-pugliesi**
di Sabrina Centonze
- 40 Una moneta inedita
per la zecca di Melfi**
di Luigi Lamorte e Isidoro Minniti
- 44 Un monumento megalitico
della murgia materana**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 52 Interfectus Comes...**
di Ettore Camarda
- 58 La famiglia Nugent ad Irsina
(1816-1954)**
di Gaetano Morese
- 62 Matera.
Un nuovo laboratorio urbano?**
di Mariavaleria Mininni
- 64 Un viaggio nel tempo profondo:
ciò che resta del mare**
di Giuseppe Gambetta
- 68 Alcuni dei fossili più comuni nelle calcareniti
e nelle argille del territorio materano**
di Giuseppe Gambetta
- 72 Approfondimento - Descrizione stratigrafico-pa-
leontologica ottocentesca dei dintorni di Matera**
di Giuseppe Gambetta
- 77 Storia di una brocchetta esposta nel
Museo Ridola di Matera**
di Isabella Marchetta
- 80 Approfondimento - La sigillata,
una pregiata ceramica "metallica"**
di Isabella Marchetta

RUBRICHE

- 82 Grafi e Graffi**
Il cristogramma e l'ancora, gli emblemi di Cristo
di Sabrina Centonze
- 84 HistoryTelling**
Narrazioni-narrate, storie-istoriate, racconti-raccontati
di Isabella Marchetta
- 86 Voce di Popolo**
La leggenda del Monacello
di Domenico Bennardi
- 89 La penna nella roccia**
Origine ed evoluzione delle gravine
La gravina di Matera
di Mario Montemurro
- 94 Verba Volant**
Parole sante. La liturgia, la devozione e il dialetto
di Emanuele Giordano
- 97 Radici**
Antica liana rinvenuta nella Gravina di Picciano
di Giuseppe Gambetta
- 100 C'era una volta**
La cappella dei Sette Dolori e il culto dell'Addolorata
a Matera
di Raffaele Paolicelli
- 106 Scripta Manent**
Roberto Caprara: "perchè non esiste una
civiltà rupestre"
di Franco dell'Aquila
- 112 Echi Contadini**
Lavoro dei campi e vita domestica: nomi di attrezzi
e oggetti
di Angelo Sarra
- 114 Piccole tracce, grandi storie**
8 aprile 1888: la strage di Bernalda
di Francesco Foschino
- 117 Ars nova**
Il riconoscimento di un'arte "illegale"
e il suo sviluppo nel tempo
di Nunzia Nicoletti
- 120 Il Racconto**
Tu sei bellezza
di Beatrice Cristalli

In copertina:

Particolare del ventaglio liturgico con decorazione pseudo-cufica a palindromo. Flabello di San Sabino, Museo dei Vescovi, Canosa di Puglia (foto da G. Bertelli, M. Falla Castelfranchi, Canosa di Puglia fra Tardoantico e Medioevo, Autostrade Spa, Roma, 1981, Tavola LXIII).

Alla pagina precedente:

Il Giudizio Universale, affresco, dettaglio, Cattedrale di Matera (foto di Rocco Giove).

Il cristogramma e l'ancora, gli emblemi di Cristo

di Sabrina Centonze

Nelle catacombe romane, nelle aree cimiteriali e nei lapidari limitrofi, accanto alle epigrafi mortuarie, capita spesso di trovare incisi simboli geometrici, vegetali ed animali che i cristiani utilizzarono sin dai primi anni della loro persecuzione, per riferirsi a Cristo, alla resurrezione e all'immortalità dell'anima, dissimulando la propria fede.

Dopo il periodo paleocristiano, molti di questi simboli sono diventati accessori ufficiali dell'arte pittorica, scultorea e ornamentale degli arredi sacri, alcuni di essi sono ancora presenti nel simbolismo sacro contemporaneo, altri nel corso del tempo sono divenuti rari quasi fino a scomparire.

Il cristogramma

Il modo più semplice ed efficace per rappresentare Cristo in modo velato fu quello di utilizzare le iniziali del suo nome in greco, *IHCOCYCXPICTOC* (*Iesus-Cristos*), creando un monogramma dalla sovrapposizione di I e X, *iota* e *chi*. Si tratta del *chrismon*, la quale forma ad asterisco gli conferisce anche il nome *chrisma* stellato (fig. 1a).

Una seconda variante, data dalla sovrapposizione di X (*chi*) e croce greca, lega il nome di Gesù all'emblema della sua *Passio* (fig. 1b). Come simbolo ad otto raggi, esso rimanda altresì alle ruote solari arcaiche e dunque, per sincretismo, a Cristo *Sol Invictus*.

Il segno più diffuso nella categoria dei monogrammi è quello "costantiniano" (fig. 1c). È noto, secondo la tra-

dizione di Eusebio di Cesarea, come nel 312 d.C., alla vigilia della battaglia di Ponte Milvio contro Massenzio, Costantino fu incoraggiato alla vittoria dall'apparizione in cielo di un monogramma XP, *chi-rho* - prime due lettere di *XPICTOC* - accompagnato dal messaggio divino "*In hoc signo vinces*" [Eusebio, I, XXXI].

In effetti, le monete coniate sotto Costantino, lo raffigurano sul dritto con l'elmo segnato da XP, mentre sul rovescio riproducono diversi tipi di *Labaro*, il vessillo dell'esercito, ornato dallo stesso monogramma ben in evidenza. In alcuni casi, inoltre, lo stendardo trafigge un serpente, neutralizzando simbolicamente il male.

In realtà il monogramma XP appariva già tempo prima, sulle tetradracme attiche, sulle monete di Tolomeo e su un'iscrizione del 137-138 a.C. dedicata a Isis [Schwarz-Winkhofer *et alii* 2008, p.79]; era dunque già in uso nel mondo pagano e furono i latini ad attribuire alla sigla il valore elogiativo di *existimare, existimatis* [Charbonneau-Lassay 1946/1997, pp. 148-149]. I vessilli, nonché le monete coniate, avevano pertanto lo scopo di esibire l'ottima reputazione del condottiero e, per estensione, del suo popolo.

La conversione di Costantino, di fatto, ufficializzò la cristianizzazione del simbolo.

Una versione differente del monogramma costantiniano appare nella descrizione di Lattanzio: "*littera X transversa summo capite circumflexo*" [Lattanzio, XLIV], ovvero la X appare orientata in verticale, in forma di croce *tau* T, culminante poi in un arriccio in P, *rho*. Per quanto attendibile sia Lattanzio, che scrive pochissimi anni dopo la Battaglia, Costantino preferì usare più largamente il monogramma XP, come si evince dalle monete.

Dall'unione *tau-rho* TP, denominata *staurogramma* (fig. 1d), deriva il simbolismo cristiano dell'ancora (fig. 2).

Il simbolismo cristiano dell'ancora

Nel Cristianesimo l'ancora ha una grande valenza simbolica. È un elemento che ricorre poco nell'epigra-

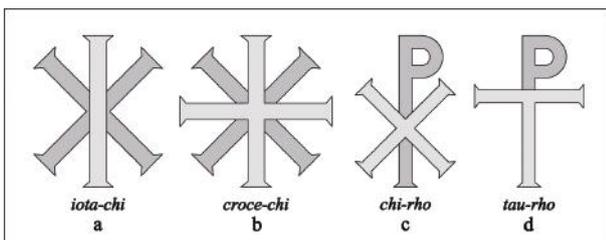


Fig. 1 - Cristogrammi. a: Chrismon o Chrisma stellato formato da iota-chi; b: Chrismon a otto raggi croce-chi; c: monogramma costantiniano chi-rho; d: staurogramma tau-rho;

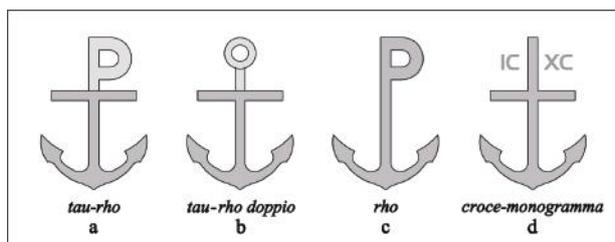


Fig. 2 - Alcune tipologie di àncore simboliche.
a: derivata da staurogramma tau-rho; b: variante con doppio rho nell'anello;
c: con semplice rho; d: con croce affiancata dal monogramma di Cristo IC-XC

fia e nell'arte ufficiale rispetto ai precedenti esempi. La troviamo in larga parte graffita nelle catacombe e sulle lastre tombali a partire dal periodo paleocristiano; poi, successivamente, è piuttosto raro rintracciarla su monumenti e frammenti lapidei erratici.

Un *petroglifo* di questo tipo si censisce a Matera, sulla facciata in calcarenite posta a tamponamento della chiesa rupestre di Santa Maria della Valle. L'esemplare, riportato nelle figure 3a e 4, unico nel raggio di molti chilometri, è situato a 20 cm a destra del terzo portale (partendo da destra), e a 2,67 m dalla quota di calpestio; misura 6x6 cm ed è stato eseguito isolato, su un'area poco interessata dalle incisioni votive rispetto al resto della superficie, circostanza che rende il segno a sgraffio più evidente, nel suo *ductus* omogeneo e mediamente profondo. Lo leggiamo come un'àncora semplificata, corrispondente alla tipologia in figura 2c, con gli uncini ben evidenti e il corpo verticale che si conclude in alto, circonflesso a destra in P, *rho*. L'àncora risulta pertanto fortemente allusiva allo *staurogramma* TP, nonostante sia priva di traversa, tanto da poterla definire come cristologica, non cruciforme.

Come ex voto da parte di pellegrini e naviganti l'àncora rappresentava la speranza e in tal senso appare citata nella Lettera agli Ebrei [Ebrei 6, 18-20].

La fede ha dunque mosso lo sconosciuto pellegrino, autore del graffito, ad affidare alla calcarenite la propria speranza, in un arco temporale che va dalla metà del Duecento in poi. In assenza di altri elementi probanti, infatti, possiamo prendere come *terminus post quem* del graffito quello della costruzione della facciata.

Un esempio celebre di àncora graffita è quello realizzato su frammento lapideo oggi murato nella navata destra della Basilica semi-ipogea dei SS. Nereo ed Achilleo, presso le Catacombe di Domitilla, a Roma (fig. 3b). Il graffito completa un epitaffio ascrivibile al III secolo, pervenutoci solo in parte, e rappresenta un'àncora stilizzata, della tipologia in figura 2b, ovvero uno *staurogramma* completo, con croce e doppio *rho* speculare, rappresentato dall'anello per il passaggio della gomina, quasi a simulare il capo di Cristo in croce.

Quest'àncora è molto efficace nel proprio simbolismo: è sostenuta dalla bocca di due pesci affrontati, che risultano appigliati saldamente agli uncini come i cristiani alla fede.

Cronologicamente più vicina al graffito di Santa Ma-

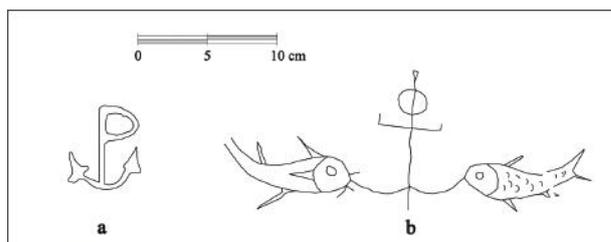


Fig. 3 - Graffito a: àncora cristologica sulla facciata di Santa Maria della Valle, Matera; graffito b: àncora cruciforme con pesci affrontati, Basilica dei SS. Nereo ed Achilleo, presso le Catacombe di Domitilla, Roma



Fig. 4 - Localizzazione dell'àncora graffita sulla facciata di Santa Maria della Valle, Matera

ria della Valle, è l'àncora sul rovescio di un follaro in rame coniato da Ruggero II d'Altavilla nel 1127-1130 a Salerno e probabilmente rifoggiato a Melfi dallo stesso Duca nel 1131-1135 [Lamorte, Minniti 2018, pp. 28-29].

La tipologia è quella in figura 2d, a croce latina senza P, affiancata dal monogramma di Cristo IC a sinistra e XC a destra, elementi che la qualificano come cruciforme e cristologica insieme. Gli uncini, inoltre, terminano a tridente, alludendo così anche alla Trinità.

Come per il monogramma di Costantino, anche questo simbolo cristologico divenne un vessillo per Ruggero II, per esibire, tramite le monete, la fede cristiana abbracciata dai Normanni durante la conquista del nostro Meridione.

Bibliografia

- [Charbonneau-Lassay 1946/1997] L. Charbonneau-Lassay, *Le pietre misteriose del Cristo*, a cura di Pier Luigi Zoccatelli, Roma, Arkeios, 1997.
[Ebrei 6,18-20] Lettera agli Ebrei, Sacra Bibbia.
[Eusebio, I, XXXI] Eusebio da Cesarea, *Vita Costantini*, Libro I, cap. XXXI.
[Lamorte, Minniti 2018] L. Lamorte, I. Minniti, *Una moneta inedita per la zecca di Melfi*, in *Mathera*, Anno II, n. 3, Associazione Antros, Matera, 2018.
[Lattanzio] Lattanzio, *De mortibus persecutorum*, cap. XLIV.
[Schwarz-Winklhofer et alii 2008] I. Schwarz-Winklhofer, H. Biedermann, *Il libro dei segni e simboli*, Biesse, 2008.